

MOSTRE Armanda Negri si ispira alle poesie di David Maria Turoldo

Quando il verso s'illumina di rosso

di CARLO BO

Nate dalla lettura delle poesie di padre David Maria Turoldo le opere di Armanda Negri ci spingono ad affrontare un tema non comune, quello delle ispirazioni parallele. Come osserva Gianfranco Ravasi, nella presentazione al catalogo, non si tratta di illustrazioni di un testo poetico, piuttosto di una doppia condizione, di un giuoco inedito di corrispondenze. Il punto di partenza, il momento scatenante sono di appartenenza turoldiana ma, per il resto, le soluzioni rientrano nel dominio della Negri. Né poteva essere altrimenti: tanta è la forza d'interrogazione della voce di Turoldo. Se si trattasse di illustrazione, le opere della pittrice ci apparirebbero più scoperte, complicate



«Vieni e vai...», tecnica mista su carta, di Armanda Negri

nella visione del poeta mentre lo spettatore sarebbe disposto a un altro tipo di verifica entrando in gioco il sistema ben diverso della fedeltà, della riconducibilità dal raffigurato alla parola. Ci sembra conveniente dire che la giusta interpretazione va spostata sull'intensità dei colori, sui riflessi delle luci e quindi riportata nell'ambito della

pittura e su questo terreno l'impresa della Negri appare vincente, nonostante le difficoltà, gli ostacoli e le trappole disseminati sul suo cammino. Se dovessimo fare un riferimento alla storia e cercare nel passato qualche precedente, qualche tentativo felice, bisognerebbe tornare alle proposte fatte da Maritain agli artisti del suo tempo. Il fi-

losofo che era passato da Bergson al Tomismo aveva per l'appunto invitato i pittori a trattare temi religiosi, più precisamente a restituire la voce di Dio nell'esercizio e nell'esecuzione artistica. Il grande modello più o meno conclamato restava quello di Rouault.

Che cosa deve fare il pittore che è stato colpito e travolto da quelle drammatiche interrogazioni rivolte a Dio, perfino dall'abisso del Nulla? Non illustrazioni, tanto meno rappresentazioni, ma tentare un'altra strada, fatta di stupore, di colori, di soluzioni indefinibili; se così possiamo dire, di equivalenze personali. ●

ARMANDA NEGRI

Centro San Fedele

Milano, fino al 20 giugno